

La vita e i gusti di Andrea Tomat, presidente e direttore generale di Lotto e di Stonefly

Con le scarpe vado lontano

Ho girato il mondo alla ricerca di idee perché senza un prodotto perfetto non si arriva da nessuna parte

DI LORENZO MORELLI

Un uomo con le scarpe in testa. È Andrea Tomat presidente e direttore generale di Lotto e Stonefly. Nato a Udine, oggi ha il suo quartier generale in Veneto, tra Montebelluna e Treviso, dove studia le strategie per competere con i marchi americani e tedeschi di sneakers. A far incontrare Tomat e il mondo dello sportswear è stata la passione per l'attività fisica, ma anche la sorte. Infatti, dopo la laurea in economia aziendale a Venezia Tomat ha iniziato a lavorare per Eaton, società di componenti per l'automotive, una realtà professionale che lo ha portato a girare l'Europa facendo su e giù tra Strasburgo, Torino e Milano. Il momento che ha cambiato la sua vita professionale fu l'incontro con un imprenditore veneto: Giovanni Caberlotto. «Ci eravamo conosciuti in una situazione di lavoro e subito scattò un'intesa. Avevamo un modo molto simile di vedere il business, ma anche la vita. Così un giorno, era il 1987, mi telefonò e mi propose di lasciare Torino per andare a lavorare in Lotto. Ovviamente mi trasferii subito e iniziai a occuparmi del licensing con responsabilità per tutte le attività del brand, poi con il tempo, sono diventato direttore marketing».

Per il comparto dello sportswear erano anni d'oro, lo sport veniva seguito dal grande pubblico in televisione e Lotto era presente come fornitore tecnico accanto a campioni come Boris Becker e Martina Navratilova nel tennis, mentre nel calcio era ai piedi di Aldo Serena e Carlo Ancelotti e ancora Roberto Donadoni, Romario e Demetrio Albertini. Gli affari andavano a gonfie vele, il marchio cresceva e anche le vendite erano in aumento. Ma è proprio in quel periodo che Tomat ricevette un'altra telefonata, sempre da Caberlotto. «Quando risposi avevo la sensazione che c'era qualcosa di grosso che bolliva in pentola», ride il manager ripensando a quella conversazione che ricorda come se fosse ieri. «Andrea, noi abbiamo un marchio di scarpe da città, si chiama Stonefly, è fermo da qualche anno, che ne dici di rilanciarlo?». La risposta affermativa fu immediata e nel 1993 Tomat fu nominato amministratore delegato e direttore generale di Stonefly, con l'obiettivo di ridare vita al marchio da zero: prodotto da ripensare, punti vendita da creare, comunicazione da ideare.

«Nei primi anni 90 sono partito da Montebelluna per l'Europa per cercare nuove idee, un esempio, una qualsiasi cosa da cui trarre ispirazione. Finalmente, dopo molti aerei e parecchi alberghi, la trovai in Danimarca. Qui c'era un'azienda che produceva scarpe da città ispirandosi alla filosofia "absolute comfort". In effetti erano comode, ma il problema era il design, un po' troppo danese», scherza il manager, ma è allora che ebbe l'intuizione di creare una calzatura ad alto contenuto tecnologico, ma con un'estetica elegante, secondo la migliore tradizione italiana.

I tecnici della divisione ricerca e sviluppo di Stonefly, in collaborazione con il dipartimento di biomeccanica della facoltà di Ingegneria di Pavia, misero a punto il prodotto: una capsula ripiena di gel da inserire nella suola della scarpa che soddisfacesse tre aspetti: elasticità, equilibrio e morbidezza.

Tomat ha capito il mercato e un passo dietro l'altro, il business procedeva. Così il manager decide di fare il grande salto, ma questa volta è lui a telefonare a Caberlotto. «In quella occasione assieme ad Adriano Sartor decidemmo di rilevare il 100% di Stonefly e attraverso un'operazione di management buy-out diventammo proprietari. Eravamo diventati adulti». L'anno dopo, nel 1999, a capo di una cordata di imprenditori tra cui Franco Vaccari di Dolomite e Giancarlo Zanatta di Tecnica, rilevarono anche il marchio Lotto.

«Bisogna sempre stare al passo con i tempi, capire cosa vuole il mercato senza trascurare il prodotto. Questa è una regola che vale in tutto il mondo industriale, se il prodotto non è perfetto non vai da nessuna

parte. Per questo ho sempre seguito molto da vicino la produzione testando le scarpe personalmente». Infatti, Tomat gioca abitualmente a tennis e a calcio, ma soprattutto è uno sciatore e quando ha tempo si concede qualche gara. «Gli sci non li produciamo, ma provo i Nordica che fa un mio caro amico», sorride Tomat.

nome
Andrea Tomat

nato a
Udine

il
17 febbraio 1957

professione
Presidente e direttore generale di Lotto e di Stonefly

Musica

Ascolto di tutto: dalla classica al pop e mi piace anche molto cantare



Gli orologi

Di solito apprezzo i Breitling, adesso indosso un Rolex, è un regalo



Lo sci

Adoro la montagna d'inverno e sciare, mi piace fare le gare (nella foto, sci Nordica)



Il BlackBerry

È uno strumento che mi consente di risparmiare molto tempo



L'auto

Ho una Ferrari 599 colore nero. È una pura passione, non si può spiegare

